



## L'ITALIA DI OGGI? SEMBRA L'ARGENTINA PRIMA DEL CRAC

I cittadini nel panico, i diktat di Bce e Fmi, gli errori dei politici... Dieci anni dopo il default di Buenos Aires, uno scrittore che l'ha vissuto spiega perché ciò che sta succedendo da noi è un film già visto. Con qualche consiglio «di sopravvivenza»

**Q**uando è successo ero a Buenos Aires per il Natale. Le Tv trasmettevano immagini di saccheggi e gente che sprangava porte e finestre, signore in vestaglia a Plaza de Mayo che protestavano con pentole e tegami. Il caos». Era il 24 dicembre del 2001 quando il giornalista e scrittore italo-argentino Alfredo Luis Somoza si trovò a vivere sulla propria pelle, e sul serio, l'incubo che in queste settimane, sempre più pressante, rovina il sonno di greci e anche italiani: il default. La bancarotta di Stato. Oggi, 10 anni dopo, il suo Paese ha un Pil che corre ai ritmi cinesi (+8% nel 2011), un tasso di disoccupazione che è la metà della Grecia (8% contro il 16,5%), e il 23 ottobre andrà alle urne per le Presidenziali e la scontata rielezione di Cristina Kirchner, che insieme con il marito Néstor è tra i principali artefici della rinascita. Ma nella mente di Somoza il ricordo di quegli «anni bui, pieni di incidenti, isteria collettiva, intere famiglie sul lastrico e suicidi», è ancora vivo. «Nei mesi precedenti», ricorda

«proprio come oggi in Italia, la paura della bancarotta era così forte che, al mattino, anziché svegliarsi col meteo, ci si informava di rating e spread».

Poi, in due giorni, saltò tutto. E nel 2002 c'era una disoccupazione al 20% e un terzo della popolazione sotto il livello di povertà. Come vi siete rialzati?

«All'inizio fu tutto un rimboccarsi le maniche. Ci fu una riscoperta di lavori ormai dimenticati, quelli da strada: calzolai, ombrellai, arrotini. Sono nate cooperative di operai disoccupati che cercarono di rimettere in moto le fabbriche ferme da mesi. Grossi capannoni deserti vennero adibiti a mercatini delle pulci. Senza moneta, però. Tutto tramite baratto».

**La vera ripresa come è arrivata?**

«Il merito va a diversi fattori. L'aver sviluppato la moneta subito dopo il default, facendo volare le esportazioni, la vicinanza geografica al boom brasiliano. Ma oltre il Pil, anche sui diritti umani si sono fatti passi avanti. Avanti persino all'Italia. Da quando sono stati legalizzati i matrimoni omosessuali, c'è la co-

da di coppie gay che vogliono sposarsi in Argentina».

**Il lutto, insomma, è stato completamente rielaborato?**

«Oggi c'è serenità. E consapevolezza di averla scampata, di aver lasciato il peggio alle spalle. Ma c'è sempre una parte di noi che teme si possa tornare a quei livelli. Anche perché di problemi ce ne sono ancora tanti: come l'enorme divario tra ricchi e poveri che ha generato tanta criminalità comune».

**Che cosa nota di simile tra l'Argentina di allora e l'Italia di adesso?**

«Gli errori dei politici: la poca chiarezza, il minimizzare i problemi. E anche l'esistere alla mercé della Bce: la lettera "di richiamo" inviata dal governatore Trichet a Berlusconi sembra una copia di quelle con cui mensilmente il Fondo monetario imponeva al nostro governo tagli e licenziamenti».

**Oggi la classe politica argentina è migliore di allora?**

«Direi, se pensa che quel dicembre 2001 il presidente De La Rúa scappò in elicottero per evitare il linciaggio. La classe dirigente di oggi è comunque figlia di quella del crac, e qualcuno dei vecchi c'è ancora. L'ex presidente Carlo Menem, per esempio, a 81 anni siede in Senato: anche questo molto simile all'Italia. Ora, però, gli argentini sono più attenti. E la politica economica è fatta a Buenos Aires, non a Washington».

**Massimo De Luca**

### DISOCCUPAZIONE E DEBITI: NESSUNO PEGGIO DELLA GRECIA DI ADESSO

	ARGENTINA 2001	ARGENTINA 2011	GRECIA	ITALIA
Pil	269 Mld \$	435 Mld \$	227 Mld € (312 Mld \$)	1.635 Mld € (2.246 Mld \$)
Debito Pubblico	140 Mld \$	174 Mld \$	365 Mld € (515 Mld \$)	1.924 Mld € (2.717 Mld \$)
Debito/Pil	52%	40%	165%	121%
Tasso di crescita	-5/-10%	+8%	-5%	+0,64%
Disoccupati	18%	8%	16,5%	8,2%

Fonte: Fmi (Fondo monetario internazionale).